Le Buine Gnove

BOLLETTINO PARROCCHIALE DI MORUZZO E SANTA MARGHERITA DEL GRUAGNO

N. 39/2020-1

INDICE:

PAG. 2	Indice - Contatti
PAG. 3	Dalla Redazione
PAG. 4-7	La parola a don Ernesto
PAG. 7-8	La parola a don Luca
PAG. 9	Cristo è risorto
PAG. 10-12	Messaggio del Santo Padre per le Palme (2019)
PAG. 13-15	Giornata mondiale di preghiera per la cura del creato
PAG. 15-19	La creazione
PAG. 20-22	Confessione e comunione al tempo del coronavirus
PAG. 23	Io resto a casa, Signore!
PAG. 24	Festa don Bosco
PAG. 24	Gracie oratori
PAG. 25-28	Cateoratorio (In visita ai nonni della zaffiro, catechesi genitori, barzellette)
PAG. 29	Resoconto mercatini 2019
PAG. 30-31	Raccolta alimentare 2019
PAG. 31-33	Santa Margherita verso Shengjin Albania
PAG. 34-35	Zuan Gjeremie
PAG. 36-38	Giornata per la vita 2020
PAG. 38	Maria sotto la tua protezione
PAG. 39	Preghiera alla Madonna delle Grazie
PAG. 40-41	Dare speranza - KITUTU e il suo piccolo ospedale
PAG. 42-45	San Rocco
PAG. 46-47	Dall'archivio
PAG. 48	Preghiere
PAG. 49	Ricetta
PAG. 50	Vangelo a colori
PAG. 51	Orari celebrazioni pasquali

CONTATTI

Per tutti coloro che desiderano scrivere, disegnare, pubblicare qualcosa sulla cara vecchia "carta", ci potete lasciare una proposta in chiesa nella scatola arancione o inviare una mail all'indirizzo giornalino_sm@smargherita-ud.it.

DALLA REDAZIONE

Carissimi lettori,
nonostante l'epidemia, nonostante l'obbligo di stare a casa, nonostante la fatica del non vedersi di persona, nonostante il non incontrarsi per le celebrazioni, nonostante... tutto, noi siamo presenti.
Ci pare strano non toccare la carta e sentire l'odore del toner che stampa, ma siamo comunque qui presenti per portare nelle vostre abitazioni "une Buine Gnove".
State leggendo questo numero in formato digitale: vi invitiamo a farne una copia cartacea a farla avere al vostro vicino di casa e/o anziano che non può accedere a questo strumento. Ovviamente il tutto in sicurezza, imbucando la stampa nella cassetta della posta!
È strano vivere questo tempo, ma non dobbiamo dimenticare che un cristiano è guidato da uno spirito di speranza, speranza nella quale noi crediamo.
Il contesto sanitario, sociale, familiare, economico, scolastico, istituzionale,... le nostre abitudini sono state in buona parte (se non quasi totalmente) stravolte. Ma come avremo notato, è possibile vivere le giornate ugualmente, anche se le rinunce e le fatiche non mancano.
Il nostro pensiero va in particolare a voi, anziani e persone sole, voi siete la motivazione che ci ha motivato a lavorare comunque a questo progetto. Il nostro è solo un piccolo contributo, ma abbiamo voluto mantenere l'appuntamento fisso, per avere una parvenza che qualcosa non fosse cambiato.
Se ci pensiamo, dopotutto cosa sono alcune settimane di sacrificio su una vita intera, in confronto a ciò che Gesù ha patito in croce per tutti noi?
Vi auguriamo una buona lettura e buon prosieguo del tempo quaresimale, quest'anno, più che mai, tempo di riflessione e privazione. E vi raggiungiamo con il nostro gioioso arrivederci, al termine di questo tempo certamente ci incontreremo per fare festa insieme e condividere un bicchiere e un sorriso.

La redazione

LA PAROLA A DON ERNESTO

Fratelli e sorelle, il Signore ci invita ad uscire dalla cecità delle illusioni e delle apparenze e a prendere responsabilmente in mano la realtà. Che l'ipocrisia non ci allontani mai dal desiderio di un incontro con Gesù. Accettiamo il faticoso lavoro del discernimento che nell'ascolto della realtà e della Parola, ci offre la possibilità di una vita vera che è comunione piena con Dio.

C'era una volta la Pasqua, anzi c'è ancora. E forse quest'anno c'è una Pasqua più impegnativa, almeno per noi cristiani.

Pasqua è l'annuncio e l'esperienza concreta della resurrezione di Gesù. Egli lascia il sepolcro per dirci e darci molte cose. Forse quest'anno ci parla di una resurrezione particolare?

In questo tempo, dove l'incertezza, la paura, la superficialità, l'ignoranza, l'ipocrisia hanno finalmente lo scenario aperto, dove tutti possiamo vedere l'incoerenza dei più esplodere in una primavera di fiori sterili, la Pasqua diventa una necessità.

Gesù non solo esce vivo dalla tomba, ma con la sua presenza viva, reale, visibile e tangibile diventa per noi un annuncio: siamo fatti per la vita e la vita è relazione con Lui ed è relazione sincera visibile e tangibile con gli altri. Il corpo non tradisce mai, ma è la rivelazione più vera di ciò che la persona è e di quale relazione vuole e riesce a creare.

Pasqua significa resurrezione: riprendere, o meglio accogliere la vita: la vita vera, trasparente, sincera, condivisa per sempre.

Lasciamo cadere il velo che vorrebbe, ma non riesce, dare un'immagine di noi non vera.

Che cosa il Signore Gesù risorto ci annuncia?

Convertitevi e credete, credete fidatevi di me, vivete con gioia e impegno la mia parola. Troppe ipocrisie stanno per distruggere l'umanità... Il buonismo è un'eresia e non certo il Vangelo. Ci vuole più serietà dall'alto in basso e dal basso in alto. Ma come capire che viviamo in un mondo di "finto bene", se manca l'intelligenza, il pensare con la testa, il riflettere, il confronto sincero e sereno, se manca la ricerca profonda e coerente della verità? Un esempio?

In questo tempo abbiamo scoperto che una buona parte di italiani portano con sé un fardello pesante di ignoranza e di egoismo. Molti neppure conoscono il significato delle parole, la presenza degli altri e di conseguenza si comportano in maniera superficiale, offensiva nei confronti di coloro che si impegnano a capire per "far vivere". Mi domando: ma la scuola italiana che insegna anche l'inglese, non sta realizzando, con l'aiuto del sei politico, una massa di ignoranti? ... Basta forse imparare l'uso del cellulare con la C maiuscola? Solo chi si impegna, chi crede nella serietà dello studio e della onesta ricerca riesce a vivere al di fuori del gregge di Epicuro, fuori del gregge dei mediocri, soggetti alle moderne schiavitù. In questi giorni ho sentito una signora che ha affermato: "ai nostri anziani è stato chiesto di andare in guerra e sono andati, a noi è stato chiesto semplicemente di stare a casa" e... moltissimi non hanno voluto capire niente. Perché?
Abbiamo studiato a scuola i drammatici avvenimenti di due guerre, anzi l'ultima è stata vissuta da persone che abbiamo conosciuto, e non abbiamo imparato niente. Perché? Continuiamo a spendere, e quindi qualcuno a guadagnare, soldi per costruire armi per fare guerre, ma non impegniamo quelle ricchezze per "sfamare" il mondo. (Qualcuno dice che non rende, come non rende, in questo momento, fare mascherine per evitare i contagi).
Qualche altro dice che siamo in troppi. Sì è vero, siamo in troppi ignoranti, avidi, superficiali, ipocriti, corrotti. Questa è purtroppo una verità ineludibile. Ci stiamo rubando la vita e non ci accorgiamo che il tempo è troppo breve, o meglio è eterno...per tutti.
Noi cristiani abbiamo una grande responsabilità. Noi Chiesa rischiamo di tradire il messaggio di Gesù tacendo, chiudendo gli occhi, accettando dei gravi e peccaminosi compromessi.
Stiamo attenti a non cadere nell'inganno nel quale anche molti, anche cosiddetti buoni, confondono il bene con il male. Perdonare significa riconoscere cos'è e dov'è il male e condannarlo a tutti i costi e offrire il perdono che sana, purifica e fa ricredere colui che ha sbagliato. Se un comportamento è sbagliato va condannato in maniera risoluta.
Esempi? C'è stato l'embargo delle armi per la Libia (che è stato definito, dal rappresentate dell'ONU, una barzelletta) e si è continuato a combattere; quindi le armi sono state fabbricate, vendute, comprate e usate in Libia.

Bastava poco per scoprire chi le fabbricava, chi le commerciava, il giro dei soldi. Ma non è politicamente corretto intromettersi, dire al mondo la verità, condannare questi comportamenti assassini. È una barzelletta o ipocrisia? Come mai oggi non ci sono politici, intellettuali, attori, la "grande" ragazzina tedesca ad aiutare quei profughi nei Balcani? Non rende in soldi, in notorietà, in eventuali ruoli ben compensati, in Europa o nel mondo.

Ricorre in questi giorni il ricordo dei giornalisti assassinati: Alpi e Hrovatin. Ventisette anni di bugie, di coperture, di ipocrisie e nessuna verità, neppure i colleghi più esperti che, con le loro pseudo informazioni, hanno semplicemente lasciato spazi a terribili interpretazioni. Neppure uno ha potuto o voluto trovare uno straccio di verità, non fosse altro per quella povera madre.

E di Regeni che dire? L'importante mantenere forti i rapporti commerciali con... perché l'economia vale più della vita di un giovane vigliaccamente torturato e ucciso.

Sento spesso, anche da cristiani "impegnati", ma anche da sacerdoti e da alti prelati: "copriamo con il grande manto della carità". Mi chiedo: è sempre carità o è molto spesso, ipocrisia, mancanza di coraggio di fronte alla verità?

"Non si può servire due padroni: o si servirà l'uno e si eviterà l'altro o viceversa." Stare su due o più sedie si rischia di cadere e distruggerci il senso della vita.

Avrei anche molto altro per aiutarci, in questo tempo di vera quaresima, a riflettere in maniera seria. Gesù è venuto a liberare i prigionieri dall'incoerenza, dalla stupidità, dall'avidità, dal dissesto intellettuale, dalla morte della chiusura, dalla morte del nostro pensiero che potrebbe risorgere nutrendosi del pensiero stesso di Dio.

Allora? Forza! Ci sono tante persone (per es. medici, infermieri, lavapavimenti e tanti altri) che ci offrono non solo un senso alla Pasqua (combattere per la vita) ma ci insegnano che è possibile l'amore vero fino a dare la propria vita per coloro che soffrono. "Ogni cosa che avete fatto al più piccolo, l'avete fatta a Me".

Grazie facitori del Vangelo: annunciatori della "buona notizia: Gesù è risorto perché siamo nati per vivere".

Se tornassimo a cercare la vita dove c'è? E se imboccassimo la via sicura che c'è? E se cercassimo la verità? Perché c'è!
Non abbiate paura: ecco la Pasqua 2020.
Una Pasqua di vera resurrezione. Resurrezione non solo del benessere fisico ed economico, ma un benessere integrale, possibile, se impareremo a vivere con Gesù che è veramente via, verità vita e libertà autentica per ognuno e per tutti gli uomini. "La verità vi farà liberi".
È l'annuncio che tutti gli uomini del mondo aspettano da noi cristiani.
Buona Pasqua e nuova vita, fratelli. Gesù è risorto per tutti.

Don Ernesto

LA PAROLA A DON LUCA

CRISTO NOSTRA PASQUA

Carissimi amici, sono molto contento di potervi raggiungere per portarvi un saluto di stima ed un caloroso augurio per vivere una Santa Pasqua nel Signore, di poter essere presente nelle vostre case per portarvi la Parola di Dio e per vivere insieme il Santo Sacrificio di Cristo. Ora, le nostre case diventano le nostre Chiese, dove Dio ci visita e siede accanto a noi. È una grande sofferenza per me non vedervi, mi commuovo nel dirvi che mi mancate, mancate al cuore del vostro parroco, al cuore dei vostri sacerdoti, ma sono certo, sono sicuro che presto torneremo a ritrovarci tutti insieme, i nostri sorrisi saranno più splendenti, i nostri abbracci saranno più intensi, la nostra presenza sarà più necessaria.
Andiamo avanti uniti in quest'ora tremenda e affidiamoci a Dio che come Padre buono ascolta ogni nostra supplica. Il tempo Quaresimale che abbiamo vissuto ci ha invitato al digiuno, alla preghiera e alla carità. Davvero lo abbiamo vissuto e lo stiamo vivendo! Nel momento storico in cui ci troviamo cerchiamo di recuperare ciò che, dando troppo spesso per scontato, abbiamo rischiato di perdere. Intensifichiamo le nostre relazioni familiari, approfondiamo il nostro rapporto con Dio, facciamo verità nella nostra vita interiore e pensiamo se tutto ciò su cui avevamo orientato i nostri sforzi, il nostro avvenire, i nostri sogni e i nostri progetti è davvero essenziale e ci rende veramente felici.

Ci sentiamo privati della nostra libertà di muoverci, di incontrarci, di esprimere la nostra creatività e passione per il mondo e per il prossimo. Non è così. È solo un momento.
Guardiamo ciò che la Sacra Scrittura ci racconta di Dio: Egli sconfisse la morte con la Vita, con la Risurrezione, e se Dio è passato attraverso la Notte della sofferenza, Lui ci ha garantito l'Alba nuova di Luce e di Speranza. Proprio per questo il Padre ha una infinita fiducia verso ciascuno di noi, infinita fiducia verso me, suo amato e atteso figlio.
Dio crede in noi, Dio crede in me, forza!
Dio ci dà l'esempio da seguire e indica ad ognuno di noi la strada per poterlo incontrare. Ora ci chiede di vivere questa situazione dolorosa con cristiana pazienza e con una grande fiducia, che noi, possiamo invocare dallo Spirito Santo con il dono infinito della virtù della Speranza.
Cari amici, vi saluto di cuore, saluto i nostri bambini a cui va una carezza e un sorriso, saluto i nostri giovani, impegnatevi a fare anche di questo tempo una opportunità, non perdete ma investite il dono grande del tempo. Saluto le nostre famiglie, grazie carissime famiglie, siete voi la piccola Chiesa che crede, che spera e che trasmette il Vangelo. Saluto i nostri anziani, a loro va tutta il nostro affetto, e vi chiedo un dono, cari anziani, un dono per tutta la Comunità, offrite le vostre preghiere affinché presto ritorni la normalità del nostro vivere. Saluto di cuore gli ammalati e le persone che soffrono, non dobbiamo avere paura, abbiamo tanti angeli accanto a noi.
E ringraziamo insieme di vero cuore tutte le persone che si adoperano per curare i malati, per prevenire i contagi, per favorire i disagi causati da questa emergenza, a tutti, senza dimenticare nessuno, grazie, che Dio vi benedica.
Buona Pasqua a tutti!

Aff. mo don Luca Calligaro

CRISTO E' RISORTO

La vita è una festa perché,
Cristo è risorto e noi risorgeremo.
La vita è una festa:
possiamo guardare il futuro con fiducia perché,
Cristo è risorto e noi risorgeremo.
La vita è una festa:
la nostra gioia è la nostra santità;
la nostra gioia non verrà mai meno:
Cristo è risorto e noi risorgeremo.

Pubblicato su suggerimento di un lettore

MESSAGGIO del SANTO PADRE PER LE PALME (2019)

Le acclamazioni dell'ingresso in Gerusalemme e l'umiliazione di Gesù. Le grida festose e l'accanimento feroce. Questo duplice mistero accompagna ogni anno l'ingresso nella Settimana Santa, nei due momenti caratteristici di questa celebrazione: la processione con i rami di palma e di ulivo all'inizio e poi la solenne lettura del racconto della Passione.

Lasciamoci coinvolgere in questa azione animata dallo Spirito Santo, per ottenere quanto abbiamo chiesto nella preghiera: di accompagnare con fede il nostro Salvatore nella sua via e di avere sempre presente il grande insegnamento della sua passione come modello di vita e di vittoria contro lo spirito del male.

Gesù ci mostra come affrontare i momenti difficili e le tentazioni più insidiose, custodendo nel cuore una pace che non è distacco, non è impassibilità o superomismo, ma è abbandono fiducioso al Padre e alla sua volontà di salvezza, di vita, di misericordia; e, in tutta la sua missione, è passato attraverso la tentazione di "fare la sua opera" scegliendo Lui il modo e slegandosi dall'obbedienza al Padre. Dall'inizio, nella lotta dei quaranta giorni nel deserto, fino alla fine, nella Passione, Gesù respinge questa tentazione con la fiducia obbediente nel Padre.

Anche oggi, nel suo ingresso in Gerusalemme, Lui ci mostra la via. Perché in quell'avvenimento il maligno, il Principe di questo mondo aveva una carta da giocare: la carta del *trionfalismo*, e il Signore ha risposto rimanendo fedele alla sua via, *la via dell'umiltà*.

Il trionfalismo cerca di avvicinare la meta per mezzo di scorciatoie, di falsi compromessi. Punta a salire sul carro del vincitore. Il trionfalismo vive di gesti e di parole che però non sono passati attraverso il crogiolo della croce; si alimenta del confronto con gli altri giudicandoli sempre peggiori, difettosi, falliti... Una forma sottile di trionfalismo è la mondanità spirituale, che è il maggior pericolo, la tentazione più perfida che minaccia la Chiesa (De Lubac). Gesù ha distrutto il trionfalismo con la sua Passione.

Il Signore ha veramente condiviso e gioito con il popolo, con i giovani che gridavano il suo nome acclamandolo Re e Messia. Il suo cuore godeva nel vedere l'entusiasmo e la festa dei poveri d'Israele.

Al punto che, a quei farisei che gli chiedevano di rimproverare i suoi discepoli per le loro scandalose acclamazioni, Egli rispose: «Se questi taceranno, grideranno le pietre» (*Lc* 19,40). Umiltà non vuol dire negare la realtà, e Gesù è realmente il Messia, è realmente il Re.
Ma *nello stesso tempo* il cuore di Cristo è su un'altra via, sulla via santa che solo Lui e il Padre conoscono: quella che va dalla «condizione di Dio» alla «condizione di servo», la via dell'umiliazione nell'obbedienza «fino alla morte e a una morte di croce» (*Fil* 2,6-8). Egli sa che per giungere al vero trionfo deve *fare spazio a Dio*; e per fare spazio a Dio c'è un solo modo: la *spogliazione*, lo *svuotamento di sé*. Tacere, pregare, umiliarsi. Con la croce, fratelli e sorelle, non si può negoziare, o la si abbraccia o la si rifiuta. E con la sua umiliazione Gesù ha voluto aprire a noi *la via della fede* e precederci in essa.
Dietro di Lui, la prima a percorrerla è stata sua Madre, Maria, la prima discepola. La Vergine e i santi hanno dovuto patire per camminare nella fede e nella volontà di Dio. Di fronte agli avvenimenti duri e dolorosi della vita, rispondere con la fede costa «*una particolare fatica del cuore*» (cfr S. Giovanni Paolo II, Enc. Redemptoris Mater, 17). È la notte della fede. Ma solo da questa notte spunta l'alba della risurrezione. Ai piedi della croce, Maria ripensò alle parole con cui l'Angelo le aveva annunciato il suo Figlio: «Sarà grande [...]; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine» (*Lc* 1,32-33). Maria sul Golgota si trova di fronte alla smentita totale di quella promessa: suo Figlio agonizza su una croce come un malfattore. Così il trionfalismo, distrutto dall'umiliazione di Gesù, è stato ugualmente distrutto nel cuore della Madre; entrambi hanno saputo tacere.

Preceduti da Maria, innumerevoli santi e sante hanno seguito Gesù sulla via dell'umiltà e sulla via dell'obbedienza. Oggi, Giornata Mondiale della Gioventù, voglio ricordare i tanti santi e sante giovani, specialmente quelli "della porta accanto", che solo Dio conosce, e che a volte Lui ama svelarci a sorpresa. Cari giovani, non vergognatevi di manifestare il vostro entusiasmo per Gesù, di gridare che *Lui vive*, che è la vostra vita. Ma nello stesso tempo non abbiate paura di seguirlo sulla via della croce.

E quando sentirete che vi chiede di rinunciare a voi stessi, di spogliarvi delle vostre sicurezze, di affidarvi completamente al Padre che è nei cieli, allora, cari giovani, rallegratevi ed esultate! Siete sulla strada del Regno di Dio.

Acclamazioni festose e accanimento feroce; è impressionante *il silenzio di Gesù* nella sua Passione, vince anche la tentazione di rispondere, di essere "mediatico". Nei momenti di oscurità e grande tribolazione bisogna tacere, avere il coraggio di tacere, purché sia un tacere mite e non rancoroso. La mitezza del silenzio ci farà apparire ancora più deboli, più umiliati, e allora il demonio, prendendo coraggio, uscirà allo scoperto. Bisognerà resistergli in silenzio, "mantenendo la posizione", ma con lo stesso atteggiamento di Gesù. Lui sa che la guerra è tra Dio e il Principe di questo mondo, e che non si tratta di mettere mano alla spada, ma di rimanere calmi, saldi nella fede. È l'ora di Dio. E nell'ora in cui Dio scende in battaglia, bisogna lasciarlo fare. Il nostro posto sicuro sarà sotto il manto della Santa Madre di Dio. E mentre attendiamo che il Signore venga e calmi la tempesta (cfr *Mc* 4,37-41), con la nostra silenziosa testimonianza in preghiera, diamo a noi stessi e agli altri «ragione della speranza che è in [noi]» (*1 Pt* 3,15). Questo ci aiuterà a vivere nella santa tensione tra la memoria delle promesse, la realtà dell'accanimento presente nella croce e la speranza della risurrezione.

Piazza San Pietro
XXXIV Giornata Mondiale della Gioventù
Domenica, 14 aprile 2019

GIORNATA MONDIALE DI PREGHIERA PER LA CURA DEL CREATO

«Dio vide che era cosa buona» (*Gen* 1,25). Lo sguardo di Dio, all'inizio della Bibbia, si posa dolcemente sulla creazione. Dalla terra da abitare alle acque che alimentano la vita, dagli alberi che portano frutto agli animali che popolano la casa comune, tutto è caro agli occhi di Dio, che offre all'uomo il creato come dono prezioso da custodire.

Tragicamente, la risposta umana al dono è stata segnata dal peccato, dalla chiusura nella propria autonomia, dalla cupidigia di possedere e di sfruttare. Egoismi e interessi hanno fatto del creato, luogo di incontro e di condivisione, un teatro di rivalità e di scontri. Così si è messo in pericolo lo stesso ambiente, *cosa buona* agli occhi di Dio divenuta *cosa sfruttabile* nelle mani dell'uomo. Il degrado si è accentuato negli ultimi decenni: l'inquinamento costante, l'uso incessante di combustibili fossili, lo sfruttamento agricolo intensivo, la pratica di radere al suolo le foreste stanno innalzando le temperature globali a livelli di guardia. L'aumento dell'intensità e della frequenza di fenomeni meteorologici estremi e la desertificazione del suolo stanno mettendo a dura prova i più vulnerabili tra noi. Lo scioglimento dei ghiacciai, la scarsità d'acqua, l'incuria dei bacini idrici e la considerevole presenza di plastica e microplastica negli oceani sono fatti altrettanto preoccupanti, che confermano l'urgenza di interventi non più rimandabili. Abbiamo creato un'emergenza climatica, che minaccia gravemente la natura e la vita, inclusa la nostra.

Alla radice, abbiamo dimenticato chi siamo: creature a immagine di Dio (cfr *Gen* 1,27), chiamate ad abitare come fratelli e sorelle la stessa casa comune. Non siamo stati creati per essere individui che spadroneggiano, siamo stati pensati e voluti al centro di una *rete della vita* costituita da milioni di specie per noi amorevolmente congiunte dal nostro Creatore. È l'ora di riscoprire la nostra vocazione di figli di Dio, di fratelli tra noi, di custodi del creato. È tempo di pentirsi e convertirsi, di tornare alle radici: siamo le creature predilette di Dio, che nella sua bontà ci chiama ad amare la vita e a viverla in comunione, connessi con il creato.

Perciò invito fortemente i fedeli a dedicarsi alla preghiera in questo tempo, che da un'opportuna iniziativa nata in ambito ecumenico si è configurato come *Tempo del creato*: un periodo di più intensa orazione e azione a beneficio della casa comune che si apre oggi, 1° settembre, Giornata Mondiale di Preghiera per la cura del creato, e si concluderà il 4 ottobre, nel ricordo di San Francesco d'Assisi. È l'occasione per sentirci ancora più uniti ai fratelli e alle sorelle delle varie confessioni cristiane. Penso, in particolare, ai fedeli ortodossi che già da trent'anni celebrano la Giornata odierna. Sentiamoci anche in profonda sintonia con gli uomini e le donne di buona volontà, insieme chiamati a promuovere, nel contesto della crisi ecologica che riguarda ognuno, la custodia della *rete della vita* di cui facciamo parte.

È questo *il tempo per riabituarci a pregare* immersi nella natura, dove nasce spontanea la gratitudine a Dio creatore. San Bonaventura, cantore della sapienza francescana, diceva che il creato è il primo "libro" che Dio ha aperto davanti ai nostri occhi, perché ammirandone la varietà ordinata e bella fossimo ricondotti ad amare e lodare il Creatore (cfr *Breviloquium*, II,5.11). In questo libro, ogni creatura ci è stata donata come una "parola di Dio" (cfr *Commentarius in librum Ecclesiastes*, I,2). Nel silenzio e nella preghiera possiamo ascoltare la voce sinfonica del creato, che ci esorta ad uscire dalle nostre chiusure autoreferenziali per riscoprirci avvolti dalla tenerezza del Padre e lieti nel condividere i doni ricevuti. In questo senso possiamo dire che il creato, *rete della vita*, luogo di incontro col Signore e tra di noi, è «il *social* di Dio» (*Udienza a guide e scout d'Europa*, 3 agosto 2019). Esso ci porta a elevare un canto di lode cosmica al Creatore, come insegna la Scrittura: «Benedite, creature tutte che germinate sulla terra, il Signore; lodatelo ed esaltatelo nei secoli» (*Dn* 3,76).

È questo *il tempo per riflettere sui nostri stili di vita* e su come le nostre scelte quotidiane in fatto di cibo, consumi, spostamenti, utilizzo dell'acqua, dell'energia e di tanti beni materiali siano spesso sconsiderate e dannose. In troppi stiamo spadroneggiando sul creato.

Scegliamo di cambiare, di assumere stili di vita più semplici e rispettosi! È ora di abbandonare la dipendenza dai combustibili fossili e di intraprendere, in modo celere e deciso, transizioni verso forme di energia pulita e di economia sostenibile e circolare.

E non dimentichiamo di ascoltare le popolazioni indigene, la cui saggezza secolare può insegnarci a vivere meglio il rapporto con l'ambiente.

È questo *il tempo per intraprendere azioni profetiche*. Molti giovani stanno alzando la voce in tutto il mondo, invocando scelte coraggiose. Sono delusi da troppe promesse disattese, da impegni presi e trascurati per interessi e convenienze di parte. I giovani ci ricordano che la Terra non è un bene da sciupare, ma un'eredità da trasmettere; che sperare nel domani non è un bel sentimento, ma un compito che richiede azioni concrete oggi. A loro dobbiamo risposte vere, non parole vuote; fatti, non illusioni.

Le nostre preghiere e i nostri appelli sono volti soprattutto a sensibilizzare i responsabili politici e civili. Penso in particolare ai Governi che nei prossimi mesi si riuniranno per rinnovare impegni decisivi a orientare il pianeta verso la vita anziché incontro alla morte. Vengono alla mente le parole che Mosè proclamò al popolo come una sorta di testamento spirituale prima dell'ingresso nella Terra promessa: «Scegli dunque la vita, perché viva tu e la tua discendenza» (*Dt* 30,19). Sono parole profetiche che potremmo adattare a noi e alla situazione della nostra Terra. *Scegliamo dunque la vita*! Diciamo no all'ingordigia dei consumi e alle pretese di onnipotenza, vie di morte; imbocchiamo percorsi lungimiranti, fatti di rinunce responsabili oggi per garantire prospettive di vita domani. Non cediamo alle logiche perverse dei guadagni facili, pensiamo al futuro di tutti!

In questo senso riveste speciale importanza l'imminente Vertice delle Nazioni Unite per l'azione sul clima, durante il quale i Governi avranno il compito di mostrare la volontà politica di accelerare drasticamente i provvedimenti per raggiungere quanto prima emissioni nette di gas serra pari a zero e di contenere l'aumento medio della temperatura globale a 1,5°C rispetto ai livelli preindustriali, in linea con gli obiettivi dell'Accordo di Parigi. Nel prossimo mese di ottobre, poi, l'Amazzonia, la cui integrità è gravemente minacciata, sarà al centro di un'Assemblea speciale del Sinodo dei Vescovi. Cogliamo queste opportunità per rispondere al grido dei poveri e della Terra!

Ogni fedele cristiano, ogni membro della famiglia umana può contribuire a tessere, come un filo sottile, ma unico e indispensabile, la *rete della vita* che tutti abbraccia. Sentiamoci coinvolti e responsabili nel prendere a cuore, con la preghiera e con l'impegno, la cura del creato. Dio, «amante della vita» (*Sap* 11,26), ci dia il coraggio di operare il bene senza aspettare che siano altri a iniziare, senza aspettare che sia troppo tardi.

Dal Vaticano, 1° settembre 2019

LA CREAZIONE

L'enciclica di papa Francesco "Laudato sì" ha portato molte persone a riflettere sul rapporto fra la natura e l'uomo e sul significato della creazione, che apre il testo biblico. Il concetto di creazione negli ultimi decenni è stato spesso messo in opposizione a quello di evoluzione: da un lato la storiellina religiosa, priva di valore scientifico, che non ha senso di esistere se non per i bambini, dall'altra la celebre teoria di Darwin, uno dei pilastri della scienza moderna, seguita da tutte le persone arrivate all'età della ragione. Parlare di creazione nei mondi pseudo-intellettuali significa essere additati di arretratezza, di ignoranza e di settarismo. Ma che cos'è la creazione nella Bibbia? Veramente i cristiani sono in grado di spiegarlo quando si parla di "cura del creato"? Mi è capitato più volte di notare che la maggioranza delle persone fonde i due racconti della creazione presenti nella Bibbia, senza essere mai andata a leggere il testo biblico.

Nel libro della Genesi ci sono due racconti della creazione: il primo riferibile al periodo dell'esilio babilonese corrisponde a Genesi 1 sino a 2,4a; il secondo parte da Gen 2,4b e comprende il secondo e il terzo capitolo.

In questo articolo analizzerò alcuni aspetti del primo racconto della creazione, il più recente fra i due, quello che apre la Bibbia.

La Genesi nasce da un'esperienza di fede, di relazione e di liberazione. Nei miti mesopotamici il mondo era il frutto di una lotta fra gli dèi, nella Bibbia *in principio (ebr. bereshit)* la creazione è un atto libero di Dio, è un inizio che indica anche UN fine. La parola ebraica non indica solo un inizio temporale, ma una primizia, un frutto prezioso, la cosa più bella.

È questo il primo messaggio di Genesi: il mondo, ciò che ci circonda è bello per sé, perché frutto di un progetto.
Per indicare questo fine il testo ci descrive delle immagini. Il mondo biblico non è incline all'astrazione, alla concettualizzazione che si trova nella filosofia greca, ma rimanda alla concretezza di immagini ed esperienze. Per cui la prima immagine è quella di "*una terra informe e deserta, dove le tenebre ricoprono l'abisso*"(vv.1-2). Queste realtà esprimono simbolicamente il nulla: il deserto, nulla ancora formato e quindi privo di consistenza, il buio delle tenebre, che indicano la morte, la mancanza di vita, associata alla luce (ancora oggi per indicare la nascita si dice "venire alla luce"). Su questo contesto "*lo spirito di Dio aleggiava sulle acque"(ebr. ruah= spirito, vento; aleggiare può essere tradotto anche con covare, come se il mondo fosse un uovo cosmico).* Ebbene questo spirito, questo vento divino passa sul nulla e lo fa fiorire, dalle tenebre si passa alla luce, non a caso il primo elemento creato.
Il verbo della creazione è *bara'*, il verbo del boscaiolo che taglia ed è quello che fa Dio, cioè SEPARA. L'immagine dei primi tre giorni è quella di una separazione, che diventa ordine, dal caos si passa al cosmo. Nei primi tre giorni Dio separa: 1) la luce dalle tenebre; 2) le acque superiori da quelle inferiori; 3) le acque dalla terra.
Nella Bibbia la creazione è ordinare, separare ciò che è confuso e dare ad ogni realtà il suo posto. Quando immagino questa scena penso ad ognuno di noi che pulisce una stanza e separa ciò che vi è disposto per mettere ordine, oppure alla raccolta differenziata dei rifiuti che è efficace e virtuosa se separiamo i vari elementi.
A livello artistico c'è un pittore che ha espresso in modo mirabile questo concetto di creazione-separazione ed è Michelangelo nella Cappella Sistina.

Per indicare la separazione della luce dalle tenebre ha messo Dio in diagonale e ha dipinto di scuro un lato e di chiaro l'altro.

È interessante far notare alle persone, che, se questo fosse un testo di natura scientifica, ci sarebbe un problema. Come ha fatto Dio a separare la luce se non ci sono ancora il sole, la luna e le stelle? È evidente che il fine del testo non è proporre una teoria scientifica sul mondo, ma un modo di vivere la relazione fra l'uomo e il mondo nella prospettiva della fede. La cosmogonia biblica rifletteva le cosmogonie dell'epoca, ma la leggeva alla luce dell'esperienza del Dio che fa vivere.
Dal quarto giorno, dopo aver separato gli elementi, Dio mette gli abitanti per ogni ambiente, creando un parallelismo:

1° giorno luce/tenebre	4° giorno sole, luna e stelle
2° giorno acque superiori/ acque inferiori	5° giorno uccelli e pesci
3° giorno acque/terra	6° giorno animali e uomo (maschio e femmina)

Alla fine di ogni giorno c'è una formula che risuona: *"Dio vide che era una cosa buona (ebr. tov)"*. Nella Bibbia buono e bello coincidono, esprimono la felicità e gioia. Il sesto giorno è anche quello della creazione dell'uomo, ma, se si legge attentamente, Dio non crea un androgino, ma una coppia, maschio e femmina, a Sua immagine e somiglianza. Nella tradizione sacerdotale, a cui questo testo appartiene, l'uomo immagine di Dio permette la successione delle genealogie, delle generazioni degli uomini nella storia.
L'uomo immagine di Dio è l'uomo che crea relazioni, che è capace di amare e in questa capacità diventa immagine di Dio.
A conclusione di quest'opera c'è il settimo giorno, il giorno del compimento. È il giorno in cui Dio conclude la creazione con la benedizione.

Questo primo racconto biblico dice ai credenti alcune cose importanti:

- La Genesi non è un libro di scienza, dal quale possiamo estrapolare indicazioni geologiche o paleontologiche da mettere sul tavolo di una discussione sulla nascita della Terra. È però un racconto che ci dice che il fine del mondo nella prospettiva di fede è quello di essere bello e buono, per cui la terra dove si verificano disastri ambientali, in cui le creature non possono più abitare il loro elemento, riflette questa pagina?
- Il mondo che ci circonda è bello, è nato da un atto d'amore, è nato per essere una primizia, per cui l'uomo immagine di Dio è chiamato a seguire questo progetto iniziale.
- Il Dio biblico crea con la Parola (Dio disse). La parola è potente può creare, ma noi sperimentiamo anche come la parola possa distruggere relazioni e si trasformi in un maledire.

Queste brevi riflessioni ci possono avvicinare al significato profondo della creazione nella prospettiva cristiana, non per discutere su di essa a livello accademico, ma per viverla nel nostro impegno quotidiano di credenti.

Susi

CONFESSIONE E COMUNIONE AL TEMPO DEL CORONAVIRUS

In questo tempo, tanti credenti stanno vivendo con molto disagio, e forse con dolore, l'impossibilità di partecipare alla Messa e agli altri riti liturgici che caratterizzano il tempo quaresimale. E, in particolare, la lontananza dal sacramento della confessione (in prossimità della Pasqua, per giunta!). Eppure, anche in questo tratto arido e sterile di "deserto" che stiamo attraversando il Signore non ci abbandona.
Papa Francesco ha preso decisamente posizione sugli aspetti riguardanti la confessione, indicando alcune strade che è bene sapere. Niente di straordinario, in sé. La Chiesa da sempre cerca di esprimere in tutti i modi, normali o eccezionali, la misericordia di Dio, che è senza limiti e infinita.
Vi è, inoltre, la possibilità di ricorrere alla così detta "comunione spirituale". Si tratta di rivolgere a Dio il proprio desiderio di riceverlo nella Santa Comunione, unendosi spiritualmente a Lui in modo personale e intimo.
Di seguito le indicazioni tratte da La Vita Cattolica del 25.03.2020.

COME FARE L'ATTO DI CONTRIZIONE PERFETTA
Attraverso un atto di Contrizione Perfetta puoi ricevere il perdono dei tuoi peccati fuori dalla confessione, anche peccati mortali, a condizione che tu ti determini a correggere la tua vita e fare una ferma risoluzione di recarti alla confessione sacramentale al più presto, quando diventa possibile. La Contrizione Perfetta è una grazia di Dio, dunque chiedi sinceramente che ti sia concesso questo dono durante le ore precedenti a quella in cui farai atto di contrizione: "Mio Dio, concedimi la Contrizione Perfetta per i miei peccati".

1. Nella realtà o nella tua mente inginocchiati ai piedi di un crocifisso e ripeti mentalmente: "Gesù, mio Dio e mio Salvatore, nel mezzo della tua agonia ti ricordasti di me, soffristi per me, desiderasti purificarmi dai miei peccati".

2. La Contrizione è "perfetta" se ti penti dei tuoi peccati perché ami Dio e sei sinceramente pentito di averlo offeso e aver causato le sofferenze di Cristo sulla Croce.
Davanti al Cristo Crocifisso ricorda i tuoi peccati e pentiti perché hanno causato a nostro Signore le sue sofferenze sulla Croce.
PromettiGli che con il suo aiuto non peccherai più.

3. Recita, lentamente e sinceramente, un atto di contrizione concentrandoti sulla bontà di Dio e sul tuo amore per Gesù: "O mio Dio, dal momento che Tu sei così buono sono sinceramente pentito di aver peccato contro di Te e con l'aiuto della tua grazia non peccherò più. Amen".

4. Fai una ferma risoluzione di andare alla confessione sacramentale al più presto che ti sarà possibile.

ATTO DI CONTRIZIONE
O mio Dio! Mi dispiace vivamente per avervi offeso;
e detesto tutti i miei peccati, perché temo la perdita del cielo
e le pene dell'inferno, ma soprattutto perché ho offeso Voi,
mio Dio, infinitamente buono e meritevole di tutto il mio amore.
Sono risoluto, con l'aiuto della vostra grazia,
a confessare i miei peccati,
a farne penitenza e da subito ad emendare la mia vita.
Amen.

COME FARE L'ATTO DI COMUNIONE SPIRITUALE

La chiave per la Comunione Spirituale è far crescere nel tuo cuore un costante desiderio per il Santissimo Sacramento.

1. Se sei conscio di aver compiuto peccati mortali, fa' un Atto di Perfetta Contrizione
2. Immagina le sacre parole e le azioni della Messa, o guardale online o in TV.
3. Recita gli atti di fede, umiltà, dolore, adorazione, carità e di domanda che usualmente esprimi prima della Santa Comunione
4. Desidera sinceramente di ricevere nostro Signore presente - in Corpo, Sangue, Anima e Divinità – nel Santissimo Sacramento.
5. Recita questa preghiera di Sant'Alfonso de' Liguori: "Gesù mio, credo che sei presente nel Santissimo Sacramento. Ti amo sopra ogni cosa e ti desidero nell'anima mia. Poiché ora non posso riceverti nella Santa Comunione, vieni almeno spiritualmente nel mio cuore. Come già venuto, ti abbraccio e mi unisco a te, non permettere che mi allontani più. Amen."
6. Dopo alcuni momenti di adorazione silenziosa recita tutti quegli atti di fede, umiltà, carità, ringraziamento e offerta che normalmente compi nelle preghiere dopo la Santa Comunione

ATTO DI COMUNIONE SPIRITUALE

Gesù mio, io credo che sei realmente presente
nel Santissimo Sacramento.
Ti amo sopra ogni cosa e ti desidero nell' anima mia.
Poiché ora non posso riceverti sacramentalmente,
vieni almeno spiritualmente nel mio cuore.
(qui si sosta con tutto il raccoglimento possibile)
Come già venuto, io ti abbraccio e tutto mi unisco a te;
non permettere che mi abbia mai a separare da te.
Eterno Padre, io ti offro il Sangue Preziosissimo di Gesù Cristo
in sconto dei miei peccati, in suffragio delle anime del purgatorio
e per i bisogni della Santa Chiesa.
Amen

IO RESTO A CASA, SIGNORE!

Io resto a casa, Signore!
Ed oggi mi accorgo che, anche questo,
me lo hai insegnato Tu
rimanendo, in obbedienza al Padre,
per trent'anni nella casa di Nazareth
in attesa della grande missione.
Io resto a casa, Signore!
E nella bottega di Giuseppe,
tuo e mio custode,
imparo a lavorare, ad obbedire,
per smussare gli spigoli della mia vita
e approntare un'opera d'arte per Te.
Io resto a casa, Signore!
E so di non essere solo
perché Maria, come ogni mamma,
è di là a sbrigare le faccende
e a preparare il pranzo per noi,
tutti famiglia di Dio.
Io resto a casa, Signore!
E responsabilmente lo faccio per il mio bene,
per la salute della mia città,
dei miei cari,
e per il bene di mio fratello
che Tu mi hai messo accanto
chiedendomi di custodirlo
nel giardino della vita.
Io resto a casa, Signore!
E, nel silenzio di Nazareth,
mi impegno a pregare, a leggere,
a studiare, a meditare,
ad essere utile con piccoli lavoretti
per rendere più bella e accogliente la nostra casa.
Io resto a casa, Signore!
E al mattino Ti ringrazio
per il nuovo giorno che mi doni,
cercando di non sciuparlo
e accoglierlo con stupore
come un regalo e una sorpresa
di Pasqua.
Io resto a casa, Signore!
E a mezzogiorno riceverò di nuovo
il saluto dell'Angelo,
mi farò servo per amore,
in comunione con Te
che ti sei fatto carne per abitare in mezzo a noi;
e, affaticato per il viaggio,
sitibondo Ti incontrerò
presso il pozzo di Giacobbe,
e assetato d'amore sulla Croce.
Io resto a casa, Signore!
E se a sera mi prenderà
un po' di malinconia,
ti invocherò come i discepoli
di Emmaus:
Resta con noi, perché si fa sera
e il giorno è ormai al tramonto.
Io resto a casa, Signore!
E nella notte,
in comunione orante con i tanti malati
e le persone sole,
attenderò l'aurora
per cantare ancora la tua misericordia
e dire a tutti che,
nelle tempeste,
Tu sei stato il mio rifugio.
Io resto a casa, Signore!
E non mi sento solo e abbandonato,
perché Tu mi hai detto:
Io sono con voi tutti i giorni.
Sì, e soprattutto in questi giorni
di smarrimento, o Signore,
nei quali, se non sarà necessaria
la mia presenza,
raggiungerò ognuno con le sole ali
della preghiera.
Amen.
Mons. Giuseppe Giudice

FESTA DON BOSCO

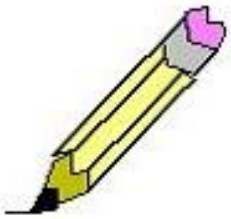
Domenica 26 gennaio nella Pieve di S. Margherita abbiamo festeggiato San Giovanni Bosco, (con statua in legno proveniente dalla chiesa di Brazzacco), che con il suo amore, le sue opere verso i giovani ha dato l'insegnamento di "Buoni cristiani e onesti cittadini", ha insegnato un mestiere, il tutto assieme anche attraverso i suoi successori (i salesiani, gli insegnanti e non solo) e concludo con una sua frase che nella mia BELLISSIMA esperienza come allievo presso il CFP Bearzi di Udine, mi ha colpito e rivolgo a tutti "*Amate ciò che amano i giovani, affinché essi amino ciò che amate voi.*"

Leonardo

GRACIE... ORATORI

Gracie oratori parcè
tu mi as vierzût viers che altris personis...
tu mi as fat jessi pui socievul...
tu mi as fat cognossi personis amiis bielis in te anime...
non finirai mai di disiti...
GRACIE ORATORI!

Leonardo



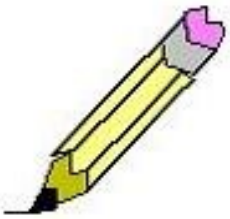
IN VISITA AI NONNI DELLA ZAFFIRO

Ciao a tutti! Siamo il gruppo di catechismo di 5^ elementare e vorremmo raccontarvi le nostre esperienze con i nonni della Zaffiro.
Da quattro anni, a Natale e a Pasqua, noi e altri gruppi di catechismo ci rechiamo a portare i nostri auguri ai nonni e la nostra allegria, trascorrendo insieme a loro qualche ora alternativa.
Qualche settimana prima dell'incontro, tutti insieme prepariamo dei pensierini da portare in ricordo della nostra visita. Ci mettiamo tutto il nostro impegno per far sì che il risultato sia gradito ai nostri amici nonni, sporcandoci con gran piacere mani, vestiti...
Arriva il giorno della visita e siamo molto emozionati! Ci ritroviamo tutti insieme nel grande parcheggio della Zaffiro in attesa che l'animatore ci apra il cancello e ci faccia salire nel grande salone del primo piano. Che bello vedere le facce dei nonni sorridenti!! Dopo i saluti inizia il grande gioco: una super tombola tutti insieme, ricca di premi! Al termine del gioco ci aspetta una gustosa merenda da condividere. Un anno c'era perfino un enorme uovo di Pasqua che abbiamo rotto e mangiato tutti insieme.
Un'esperienza che ci è rimasta particolarmente impressa è quella della scorsa primavera: siamo stati coinvolti nel progetto della realizzazione delle foto per il Calendario 2020 del Gruppo Zaffiro. Ci siamo trasformati in una piccola squadra di fotografi, mentre alcuni di noi aiutavano le nonne a preparare i rametti di ulivo per la benedizione.
Tutte le nostre esperienze sono state positive e ogni volta torniamo dai nonni con grande piacere! Ci stiamo già organizzando per la prossima uscita... a presto!!!

Il gruppo di 5^ elementare

CATECHESI DEI GENITORI

Alzi la mano chi ha è da sempre stato convinto che andare a dottrina fosse un'attività solo per bambini. Per la cronaca la mia mano è alzata.
Con me, la quasi totalità di chi ha più di vent'anni è andato a dottrina da piccolo, ha fatto la Prima Comunione e poi la Cresima e poi si è considerato a posto. Giusto? Sì e no.
Sì, per come era concepita la dottrina fino a qualche anno fa, cioè una serie di regole da imparare per accedere ai Sacramenti, e che sarebbe bastato rispettare per il resto della vita per considerarsi dei buoni Cristiani.
Per questo si chiamava dottrina, cioè insieme di nozioni.
No, perché recentemente la Chiesa ha ripensato e ampliato lo spettro del proprio intervento, mirando al significato della Fede, alla Fede in Comunità, e al significato di essere Cristiani anche e soprattutto dopo aver ricevuto i Sacramenti della Comunione e della Cresima.
Ecco allora che dalla 'dottrina' si è passati al 'catechismo', cioè alla spiegazione dei significati. Per il secondo anno consecutivo a Santa Margherita si sta tenendo la 'Formazione dei Genitori della Iniziazione Cristiana', una serie di incontri - una volta al mese - tenuta da Padre Francesco Rossi. Nonostante il nome è aperta a tutti, ed è catechismo per adulti, intesi come quelli che dopo la Cresima erano convinti di aver concluso la propria formazione cristiana. Catechismo, cioè istruire, insegnare. Grazie a Padre Rossi, preparatissimo e coinvolgente nella propria trattazione, vengono spiegati a più livelli i significati di cosa significa essere Cristiani, di quello che facciamo e di quello che sarebbe il caso che facessimo come Cristiani.
A livello linguistico, si capiscono i significati reali delle parole che vengono utilizzate nelle Letture e nella Santa Messa.
A livello personale si capisce, o meglio si tenta di capire, quale sia l'implicazione quotidiana della Parola del Vangelo nella vita di noi Cristiani. A livello comunitario si capisce il significato globale della Chiesa, che non è solo l'insieme del Clero, ma di tutte le relazioni che tutti i Cristiani, in quanto fratelli, dovrebbero intrattenere tra loro sotto il tetto della Fede. Tutto questo mentre Padre Rossi ci guida in questo viaggio, sviscerando significati nascosti, creando collegamenti,



e soprattutto rendendo semplici concetti che spesso si ignora non siano solo per 'addetti ai lavori'. Una volta al mese, la Domenica prima della Messa, presso l'Oratorio della Chiesa di Santa Margherita del Gruagno.

Marco

Chi l'avrebbe mai detto che per i propri figli si dovesse tornare a "dottrina"?! Parola che si usava ai nostri tempi, adesso, per noi genitori di 3^, 4^, 5^ e 1^ media, ci sono degli incontri che si chiamano "Catechesi per i genitori". Questo cammino è un autentico coinvolgimento per tutte le famiglie. Con l'aiuto di Don Francesco Rossi stiamo rivalutando gli insegnamenti ormai rigidi dei nostri tempi... Ogni incontro propone filmati, slides, domande e risposte, suggerimenti per il ripasso a casa, che ci accompagnano mensilmente verso l'appuntamento successivo.
Inizialmente il gruppo era composto dai soli genitori, adesso, fortunatamente, forse incuriositi da una "catechesi moderna", il gruppo è diventato più cospicuo, grazie alla presenza anche dei nonni.
Scavando profondamente nella storia dei segni cristiani, grazie a Don Francesco e Padre Ernesto, siamo alla scoperta del significato di gesti, sacramenti e preghiere imparate, magari a memoria da piccoli, riscoprendo un mondo affascinante e che ci permette di trasmettere la testimonianza e l'amore verso Gesù ai nostri figli e alla comunità.
La catechesi che stiamo ricevendo è un punto di partenza, e non di arrivo, per essere preparati ad aiutare i nostri ragazzi verso un lungo cammino di fede che sta muovendo i primi passi. Il coinvolgimento di noi genitori è fondamentale per rendere credibile il messaggio cristiano da trasmettere ai bambini. Solo avendo il buon esempio dagli adulti i bimbi potranno trarne vantaggio ed essere pronti a diventare i cristiani di domani. Purtroppo, ai giorni nostri, le famiglie sempre più impegnate, spesso non trovano interessanti i momenti di aggregazione della comunità, per questo vengono proposti percorsi in cui sia i bambini che i genitori possano scoprire la bellezza e la novità del messaggio cristiano con lo scopo di risvegliare la loro fede. Anche se l'appuntamento delle nove di mattina potrebbe sembrare faticoso, vi assicuriamo che ascoltando gli approfondimenti e le spiegazioni di Don Francesco ci si immerge in un mondo coinvolgente e ricco di emozioni.

Laura e Sandro

BARZELLETTE

INTERROGAZIONE DI PIERINO
La maestra gli chiede:
- "Pierino quali sono gli animali erbivori?"
- "Quelli che mangiano erba"
- "E quali sono gli animali carnivori?"
- "Quelli che mangiano carne!"
- "E per concludere come descrivi gli animali rapaci?"
- "Sono quelli che mangiano rape!"

Dio sta creando il Mondo e sta dando il nome agli uccelli: "Tu, su quella roccia, che fringuelli bene, ti chiamerò... Fringuello; tu su quel pino che canti bene ti chiamerò... Usignolo. E tu, bello pacioccone che stai su quel ramo, ti chiamerò Passe"- ma in quell'attimo il ramo si ruppe e il paffutello volatile stramazzò al suolo e Dio esclamò: "Anzi ti chiamerò Passe-rotto!!!"

QUIZ
Qual è il piatto preferito dagli immagazzinieri?
Il t..imballo.

E la nazione più lunga?
L'Ungheria

Nella frase "Il vigile fa una multa" dove sta il soggetto?
Per strada

RESOCONTO MERCATINI 2019

Rimanenza da annate precedenti	€ 619,00
Mercatini di Stolvizza, Ampezzo, Brazzacco, Val Resia, Resiutta e Feletto	€ 1.193,00
Vendite varie durante il 2019	€ 731,00
Mercatino di dicembre 2019	€ 3.883,00
TOTALE 2019	**€ 6.426,00**

Di comune accordo con Padre Ernesto il Gruppo ha ritenuto opportuno distribuire tale importo nel seguente modo:

SUOR ANNA (HAITI)	€ 500,00
SUORE ROSARIE (BOLIVIA)	€ 500,00
ADOZIONE A DISTANZA (PADRE ROMAN-TANZANIA)	€ 500,00
AIUTO ALLA CHIESA CHE SOFFRE (ALEPPO-SIRIA)	€ 500,00
SUORE CARMELITANE (CASSACCO)	€ 500,00
DON GIANPAOLO CODUTTI (CONGO)	€ 500,00
SUOR ANNA (MINAS NOVAS-BRASILE)	€ 500,00
SUORE FRENCASCANE (CENTROAFRICA)	€ 300,00
LEBBROSI (ANGOLA)	€ 300,00
ADOZIONE A DISTANZA (ETIOPIA)	€ 240,00
TOTALE	**€ 4.340,00**

La rimanenza verrà utilizzata per l' acquisto del materiale occorrente per la preparazione del Mercatino 2020 e per far fronte ad altre eventuali necessità.

Abbiamo bisogno di persone giovani e di buona volontà che ci aiutino per poter dare continuità al Mercatino.

Desideriamo ringraziare Padre Ernesto e tutti i parrocchiani che in questi anni ci hanno sostenuto e con la loro generosità ci hanno consentito di raggiungere con soddisfazione gli scopi prefissi.

Un ringraziamento particolare anche al Comune di Moruzzo per la sempre cortese disponibilità.

Mercatino Missionario di Santa Margherita del Gruagno

RACCOLTA ALIMENTARE 2019

Durante tutto il 2019 a Santa Margherita mensilmente abbiamo effettuato la raccolta alimentare in chiesa, progetto che continueremo a sostenere anche in questo 2020.

Resoconto degli alimenti raccolti: biscotti kg 63,910 - caffè kg 20,550 - carne in scatola kg 2,300 - cioccolato in barrette kg 3,300 - cotechino kg 1,500 - corn flack e simili kg 0,700 - dolciumi vari (torrone, sacchetti di caramelle e cioccolatini) pezzi 21 - crema spalmabile al cioccolato kg 0,950 - dado per brodo confezioni 4 - dolcificanti pezzi 6 - farina kg 2,500 - fatto kg 0,550 - fette biscottate e grissini kg 15,460 - frutta confezionata kg 1,320 - frutta secca varia kg 0,125 - funghi secchi kg 0,200 - grana sottovuoto kg 0,500 - lenticchie kg 2,100 - latte lunga conservazione lt 49,000 - legumi vari in scatola (fagioli, fagiolini, piselli, ceci, mais, olive) kg 73,905 - marmellata kg 31,220 - minestre e passate pronte lt 0,460 - olio (di semi, di oliva, di arachidi, per friggere) lt 72,750 - omogeneizzati per bambini vari kg 1,410 - orzo kg 1,300 - orzo solubile kg 0,640 - pandori e panettoni pezzi 18 - pasta di vario tipo kg 148,500 - pelati, salsa e polpa di pomodoro kg 90,190 - polenta kg 1,000 - riso kg 51,500 - salame sottovuoto kg 1,500 - sale kg 12,250 - succo di frutta lt 2,200 - sughi pronti kg 8,340 - tè e camomilla in bustine n. 22 confezioni - tonno-sgombro-sardine kg 22,180 - vino lt 3 - zucchero kg 44,000

Resoconto prodotti igiene: carta igienica confezioni multiple n. 12 - collutorio n. 6 - coperte n. 3 - cotton fioc n. 1 - creme mani e corpo n. 4 - dentifricio n. 24 - deodorante n. 3 - detersivo bucato n. 2 - detersivo pavimenti n. 1 - detersivo piatti n. 8 - lamette barba uomo n. 1 - panni pulizia n. 1 - rasoio n. 1 - sapone e doccia schiuma n. 24 - shampoo n. 16 - spazzolino da denti n. 25 - tovaglia carta n. 1

Il tutto è stato distribuito con costanza nell'arco dell'anno a n. 12 famiglie bisognose.

In particolare nel periodo natalizio sono stati regalati 8 pacchi dono (raccolti durante prima di Natale) e abbiamo realizzato una raccolta per i fratelli e sorelle dell'Albania che stanno vivendo il post terremoto del 26 novembre 2019 dove sono stati raccolti in particolare abiti e prodotti di igiene (pannolini per bambini, adulti e donne) del quale troverete resoconto a parte.
Forse non è molto in confronto alle innumerevoli necessità ma crediamo che si sia visto un cuore generoso verso i più bisognosi.
Che sia un 2020 all'insegna della silenziosa e costante carità verso i nostri fratelli che vivono in difficoltà.

Il gruppo Caritas

SANTA MARGHERITA VERSO SHENGJIN - ALBANIA

Voci da Santa Margherita
Durante il periodo dell'Avvento in un contesto particolare in cui la nostra comunità stata vivendo un particolare momento a favore della carità verso i fratelli più sfortunati, nel nostro cuore si è aperta una piccola porticina che ci ha messo in contatto con le zone colpite dal terremoto attraverso la famiglia del nostro parrocchiano Kastriot Ceka. Ed è stato un nulla muovere le persone, che premurosamente si sono attivate per raccogliere e donare. Non dimentichiamo che la nostra terra conosce molto bene cosa significa vivere un terremoto e un post terremoto. Certamente questo è solamente un aiuto materiale, che non ricuce ciò che si è spezzato nell'anima di coloro che hanno vissuto questa terribile esperienza di una terra che trema e vince su tutto e tutti.
Un affettuoso e solidale abbraccio.

Dalla nostra parrocchia sono stati inviati:
abbigliamento (pezzi): donna n. 5, neonati e bambini n. 137, bavaglini n. 4, calzini e salvapiedi n. 83, canottiere e magliette intime n. 72, carrozzina per adulto n. 1, cintura n. 1, coperte n. 3, cuffia n. 3, fascia elastica n. 2, fazzoletti stoffa n. 2, felpe e maglioni n. 6, giacche n. 7, ginocchiere n. 2, guanti n. 1, leggins n. 18, lenzuola n. 1, mutande n. 93,

panciere n. 14, pantaloni n. 9, pigiami n. 5, reggiseni n. 41, scarpe n. 8, sciarpe/foulard/scialli n. 14,
cancelleria (pezzi): vario (quaderni, colla, gomma, matite) n. 20
igiene (pezzi): assorbenti femminili n. 53, pannolini bambini n. 15, pannoloni adulti n. 17, salviette umide di vario genere n. 17

Un generoso raccolto, che certamente ha dato sollievo a molti e poi non si può dimenticare il dono dei bambini e ragazzi dell'oratorio: un cesto di dolci caramelle!

Voci dall'Albania

In seguito dell'iniziativa di solidarietà #DhuroperTermetin, "Woman to Woman" e "Office for Boys and Men", con il sostegno di Parrocchia di Santa Margherita del Gruagno, Udine, si sono trovati oggi con i familiari colpiti dal devastante terremoto di 26 Novembre 2019, alloggiato vicino all'hotel "Rafaelo", Shengjin (Albania).
Oltre ai servizi psicosociali forniti nei centri di accoglienza di Shengjin, "Woman to Woman" e "Office for Boys and Men", sono supportate 490 persone, con cibo, abbigliamento, medicine, prodotti igienico-sanitari, lettino e carrelli ortopedici.
Dopo il disastro del terremoto, tutti gli albanesi e il mondo intero, con la loro generosità, hanno dimostrato la loro gratitudine e il loro inestimabile sostegno, facendoci riflettere che siamo insieme nei giorni difficili per superare tutte le conseguenze di questa tragedia.
Riconoscimento e gratitudine per la solidarietà e il contributo del sig. Kastriot Ceka, della sig.ra Adriana, del sig. Ceka, della sig.ra Donika ed Elena, sotto l'attenzione di don Ernesto, parrocco della Parrocchia di Santa Margherita del Gruagno, Udine, che ha risposto all'iniziativa ad inviare a queste persone non solo lo stretto necessario ma anche socio umanitario.

A nome di tutti: Grazie /Faleminderit (grazie in albanese)

Il gruppo caritas
Kastriot
Gli amici dall'Albania

ZUAN GJEREMIE

In occasione della Settimana Santa, vi proponiamo un racconto di Riedo Puppo, illustre figlio di questa Pieve di Santa Margherita, di cui ricorre quest'anno il centenario della nascita. Del suo libro più famoso, "Par un Pêl", Padre David Turoldo ha scritto:"Non credo di offendere nessuno, né di esagerare dicendo che questa opera sarebbe degna del migliore premio della narrativa italiana... Dalla prima lettura l'impressione fu quella di trovarmi davanti a un Canzoniere sui generis, fatto per gli umili, da un uomo umile e vero; un Canzoniere solo apparentemente in prosa, chè l'incedere del racconto ha movenze ed accenti di autentica poesia, in creazione di personaggi ed ambienti carichi di verità universali, tanto da risultare ogni racconto un quadro finito, concluso, che si incide sulla memoria per sempre...".

Mariarosa

La cjase di Zuan 'e jere lungje, grande, cu la stànzie dai impresc', la àrie dai tinaz, la stale, la lissiàrie e po parsôre il camaron dai cavalîrs cu lis panolis in tasse, partiare; e sepis di côze, e rosutis di camamile a sujâ sui balcons; e su pai mûrs balez di scovis, e tal miez, diluncfûr, un coredoron plen di gjachetis e di gilès picjâz su duc' i clauz. Nome l'ultin toc, denant des cjamaris des frutis, il coredôr al jere net e il paviment freât che si podeve butâ jù la polente.
Mi visi quant che si cjapave sù e si vendemave: ce fieste là di Zuan! E ancje quant che si bateve forment e si consegnave la galete. Par qualchi dì si veve bêz in cjase, e Zuan ju mostrave a duc' i fîs, massime ai pìzzui, e ur raccomandave che i bez si à di tignîju cont, cun tanc' sudôrs ch'a còstin; po ju puartave al paron pal fit.
Ma la grande fieste là di lui 'e jere Pasche. Pai fruz 'e scupiave domenie di buinore quant che un o l'altri, dopo àins di spiete, al screave i bregons gnûs; o il frutat plui grant al meteve lis scarpis - lis primis – grandis, cu la ponte merecane che non faseve dulî, tant grandis ch'a vevin di durâ simpri; che anzit Tite al jere maridât cun chês.
Lis feminis e lis frutatis, invezzit, a' comenzavin Pasche vinars sant, quant ch'a disfurnivin la cjase dai creps e des padielis, ch'a tiravin ju i cjaldirs e ch'a puartavin fûr la gràtule sul pedrât. Podopo a' tacavin a freâ il ram cu la paste di farine e asêt e a' picjavin lis cògumis e lis

covertòriis lusintis su la fereade dai balcons, in rie, e sui grops des vîz ch'a cressevin di sècui su la puarte di case.
Zuan, invezzit, a Pasche, al viveve tun'altre mosfere. Lui al sintive e al pative duc' i momenz di chês zornadis. Par lui, Pasche, prime che Resurezion, 'e jere Passion, e 'e comenzave miàrcus sant, quant che lis cjampanis de plêf a' sunavin il prin dopli di funzion di setemane sante. Zuan alore al pojave jù i impresc' e al lavave lis conolis e la muse; po al mandave a cjoli la gjachete biele di vilût, al petenave lis mostacjs, grandis e rossitis, e al tirave fûr dal scansel il libri neri dai «Ufizis»: vecjon, cui ponz gruès, che lui lu saveve quasi dut adament, e s'inviave dibessôl su pe rive di Sante Margarite lassù de glesie vecje di parochie.
Al jentrave il prin e si sentave tal so puest dongje dal triàngul, plen come une cope di cjandelis. Un a la volte, po, a trops, la glesie si jemplave di int. E quant ch'al jessive il plevan cui zagos e si sentave sul cjadreon, lôr doi si viodevin in muse, un di ca e un di là; e Zuan al jere pront, dret in pîs, cul libri neri viart e il flocut rôs a pendolon, ch'al segnave di agnoruns la pagjne de prime lamentazion dal profeta Gjeremie. La funzion la comenzave il plevan. Al cjantave lui la prime antifone e al intonave i salmos. Ma chê 'e jere une introduzion a la setemane sante. La vere Passion 'e comenzave quant ch'al jevave sù lui, Zuan, cul libri spalancat e il flocut rôs a pendolon. Al tirave dongje la cjandele, al butave une cjalade su la int atôr pe glesie, al preparave la vôs e cussì, alt come ch'al jere, al intonave cun tune vôs pastose, inmense e clare: *«Incipit lamentatio Jeremiae prophetae».* E tra lûs e scûr, in coro, cu la flamute de cjandele che j tremave su la muse, Zuan al semeave il profete Gjeremie in persone. E lis sôs invocazions a' jemplavin la glesie e a la int ur vignivin i sgrisui. E quant che Zuan al finive, fêr cui vôi paràjar cuintri il Crist dal altâr majôr, nissun bateve cèe e il so: *«Jerusalem, Jerusalem, convertere ad Dominum Deum tuum»* al lave al cûr e al faseve ingropâ. Simpri, ogni an, il profete Gjeremie al fevelà te grande glesie de plêf par bocje di Zuan. E in chel an, di viarte adore, che Zuan s'indurmidì te stale e no si dismovè plui, 'e fo une brute Pasche. Lu cjatàrin sentât sul pâl de grepie, cul cjâf pojât intôr de palandrane; e duc' a' pensàrin a lis lamentazions de setemane sante.
Il profete Gjeremie al veve piardût il so plui grant interprete.

(Conte gjavade di *Par un pêl* di Riedo Puppo)

GIORNATA PER LA VITA 2020

Messaggio del Consiglio Episcopale Permanente
per la 42ª Giornata Nazionale per la Vita
2 febbraio 2020
Aprite le porte alla Vita

Desiderio di vita sensata

1. "Che cosa devo fare di buono per *avere* la vita eterna?" (Mt 19,16). La domanda che il giovane rivolge a Gesù ce la poniamo tutti, anche se non sempre la lasciamo affiorare con chiarezza: rimane sommersa dalle preoccupazioni quotidiane. Nell'anelito di quell'uomo traspare il desiderio di trovare un senso convincente all'esistenza.
Gesù ascolta la domanda, l'accoglie e risponde: "Se vuoi *entrare* nella vita osserva i comandamenti" (v. 17). La risposta introduce un cambiamento – da *avere* a *entrare* – che comporta un capovolgimento radicale dello sguardo: la vita non è un oggetto da possedere o un manufatto da produrre, è piuttosto una promessa di bene, a cui possiamo partecipare, decidendo di aprirle le porte. Così la vita nel tempo è segno della vita eterna, che dice la destinazione verso cui siamo incamminati.

Dalla riconoscenza alla cura

2. È solo vivendo in prima persona questa esperienza che la logica della nostra esistenza può cambiare e spalancare le porte a ogni vita che nasce. Per questo papa Francesco ci dice: "L'appartenenza originaria alla carne precede e rende possibile ogni ulteriore consapevolezza e riflessione". All'inizio c'è lo stupore. Tutto nasce dalla meraviglia e poi pian piano ci si rende conto che non siamo l'origine di noi stessi. "Possiamo solo diventare consapevoli di essere in vita una volta che già l'abbiamo ricevuta, prima di ogni nostra intenzione e decisione. Vivere significa necessariamente essere figli, accolti e curati, anche se talvolta in modo inadeguato".

È vero. Non tutti fanno l'esperienza di essere accolti da coloro che li hanno generati: numerose sono le forme di aborto, di abbandono, di maltrattamento e di abuso.
Davanti a queste azioni disumane ogni persona prova un senso di ribellione o di vergogna. Dietro a questi sentimenti si nasconde l'attesa delusa e tradita, ma può fiorire anche la speranza radicale di far fruttare i talenti ricevuti (cfr. Mt 25, 16-30). Solo così si può diventare responsabili verso gli altri e "gettare un ponte tra quella cura che si è ricevuta fin dall'inizio della vita, e che ha consentito ad essa di dispiegarsi in tutto l'arco del suo svolgersi, e la cura da prestare responsabilmente agli altri".
Se diventiamo consapevoli e riconoscenti della porta che ci è stata aperta, e di cui la nostra carne, con le sue relazioni e incontri, è testimonianza, potremo aprire la porta agli altri viventi. Nasce da qui l'impegno di custodire e proteggere la vita umana dall'inizio fino al suo naturale termine e di combattere ogni forma di violazione della dignità, anche quando è in gioco la tecnologia o l'economia.
La cura del corpo, in questo modo, non cade nell'idolatria o nel ripiegamento su noi stessi, ma diventa la porta che ci apre a uno sguardo rinnovato sul mondo intero: i rapporti con gli altri e il creato.

Ospitare l'imprevedibile

3. Sarà lasciandoci coinvolgere e partecipando con gratitudine a questa esperienza che potremo andare oltre quella chiusura che si manifesta nella nostra società ad ogni livello. Incrementando la fiducia, la solidarietà e l'ospitalità reciproca potremo spalancare le porte ad ogni novità e resistere alla tentazione di arrendersi alle varie forme di eutanasia.
L'ospitalità della vita è una legge fondamentale: siamo stati ospitati per imparare ad ospitare. Ogni situazione che incontriamo ci confronta con una differenza che va riconosciuta e valorizzata, non eliminata, anche se può scompaginare i nostri equilibri.

È questa l'unica via attraverso cui, dal seme che muore, posso no nascere e maturare i frutti (cfr. Gv 12,24).
È l'unica via perché la uguale dignità di ogni persona possa essere rispettata e promossa, anche là dove si manifesta più vulnerabile e fragile. Qui infatti emerge con chiarezza che non è possibile vivere se non riconoscendoci affidati gli uni agli altri. Il frutto del Vangelo è la fraternità.

Offerte raccolte:
Santa Margherita: 630,00 euro

MARIA, SOTTO LA TUA PROTEZIONE

Questa antica preghiera (Sub tuum praesidum, in latino) risale al III secolo ed è ancora oggi usata in tutti i principali riti liturgici cristiani. Si rivolge direttamente alla Madonna, chiamata Madre di Dio, invocando il suo aiuto nelle ore difficili, fiduciosi nella sua intercessione.

Maria, sotto la tua protezione

Sotto la tua protezione cerchiamo rifugio,
Santa Madre di Dio:
non disprezzare le suppliche
di noi che siamo nella prova,
ma liberaci da ogni pericolo,
o Vergine gloriosa e benedetta.

Mariarosa

PREGHIERA ALLA MADONNA DELLE GRAZIE

di Andrea Bruno Mazzocato, arcivescovo di Udine

O Beata Vergine delle Grazie,
clemente Madre nostra,
come i nostri antenati
torniamo ad inginocchiarci davanti a Te
mentre la nostra salute e serenità
sono turbate da un virus subdolo e invisibile.

Donaci la grazia di ritrovare in noi la fede
che non ci fa sentire soli nella prova
ma accompagnati ogni giorno
dalla Provvidenza di Dio,
che ci ama come Padre,
e dall'intercessione del tuo cuore di Madre.

Rinnova in noi la coscienza
che più grave in noi è il male dell'anima
e facci sentire il desiderio
di essere liberati e perdonati
dai tanti nostri peccati.

Rafforza la speranza
che questa nostra preghiera
possa essere esaudita.

Per questo affidiamo alla tua protezione
i fratelli e le sorelle malati,
tutti coloro che si stanno dedicando a loro
con coraggio e dedizione,
le famiglie e la comunità friulana,
la Chiesa e tutta l'umanità.

Faisi dongje, o cjare Mari,
cun chel vuestri biel Bambin.

Amen

"DARE SPERANZA"...
KITUTU E IL SUO PICCOLO OSPEDALE

Kitutu è la parrocchia in piena foresta, dove ho vissuto i miei ultimi dieci anni, prima di rientrare, due anni fa, in Friuli.
La parrocchia è di recente fondazione. È stata aperta nel 1967. Si trova a 218 km dalla città di BUKAVU, capoluogo della regione del SUD-KIVU.
Sin dall'inizio i missionari, avendo "visto" che mancavano "servizi sanitari" nel paese, nella struttura della parrocchia, "aprirono un piccolo ambulatorio".

Nel frattempo, iniziarono a costruire "un centro sanitario", che fu inaugurato nel 1973.
La costruzione è bella e solida, con la sala per "le consultazioni", deposito per le medicine, altre tre piccole stanze, e due grandi, con una ventina di posti letto, per accogliere gli ammalati.
Questo centro "divenne" il punto di riferimento per gli abitanti della zona. Anche durante la guerra (1996-2004), rimase aperto e fu di grande aiuto per la gente.
Con il trascorrere degli anni, i missionari videro che il "centro sanitario" aveva bisogno di altre strutture, per venire incontro alle necessità della popolazione.
Così qualche anno fa, dopo il mio arrivo a KITUTU, si cominciò ad "ampliarlo" con la "maternità" e la costruzione di altre due sale per gli ammalati, e una sala per l'accoglienza. Questa nuove "strutture" furono realizzate con l'aiuto delle associazioni "gruppi"..., della nostra parrocchia, e di Marano Lagunare.
Da due anni, prima che rientrassi in Friuli, il "centro sanitario" ha cambiato "statuto". È stato riconosciuto dallo stato come "piccolo ospedale", in supporto-sostegno a quello dello stato, quindi con la possibilità di avere medici e una "sala operatoria".... "sala operatoria" che stiamo costruendo.

Tutte le offerte che ho ricevuto lo scorso anno e quest'anno, compreso gli ultimi 900,00 € di "Le Buine Gnove", sono "andati" per la sala operatoria.
Con i soldi che inviamo, si aiutano anche le persone che non hanno la possibilità di pagare le cure mediche.
Un grazie a tutti per la solidarietà, ... solidarietà che va avanti da anni...
Con il vostro aiuto diamo speranza "alla mia gente", di un futuro migliore.
Vi sono vicino con la preghiera in particolare in questo momento difficile che stiamo vivendo, con il corona-virus, che sta causando tanti morti e ci tiene in apprensione.
La Pasqua, Cristo Risorto, porti salute e serenità.

P. Gianpaolo Codutti

SAN ROCCO

Carissimi cristiani della Collaborazione Pastorale, presso il Duomo di Martignacco sarà la statua di San Rocco straordinariamente esposta in questa singolare circostanza come patrono degli ammalati, dei contagiati, degli operatori sanitari, dei viandanti e dei pellegrini.

SAN ROCCO ESPOSTO IN DUOMO

Rocco di Montpellier, universalmente noto come San Rocco (Montpellier 1345-1350 - Voghera 16 agosto 1376-1379), è stato un pellegrino e taumaturgo francese. Venerato come santo dalla Chiesa Cattolica è patrono di numerose città e paesi. È il santo più invocato, dal Medioevo in poi, come protettore dal terribile flagello della peste e la sua popolarità è tuttora ampiamente diffusa. Il suo patronato si è progressivamente esteso al mondo contadino, agli animali, alle grandi catastrofi come i terremoti, alle epidemie e malattie gravissime; in senso più moderno, è un grande esempio di solidarietà umana e di carità cristiana, nel segno del volontariato. Con il passare dei secoli è divenuto uno dei santi più conosciuti nel continente europeo e oltreoceano, ma è rimasto anche uno dei più misteriosi. ABBIAMO PENSATO DI ESPORRE LA STATUA DI SAN ROCCO, (CUSTODITA NELLA CHIESA DI CERESETTO DOVE TORNERÀ IL 3 APRILE), NEL NOSTRO DUOMO.

In questo tempo caratterizzato da numerosi interrogativi che si pongono nella nostra vita, numerose indicazioni che siamo tenuti ad osservare, non possiamo affievolire la fede. Accogliamo ciò che mediante la sapienza dei nostri "vecchi" ci è stato consegnato con devozione e viviamo questo tempo singolare affidandoci alla divina Provvidenza. Non manchi mai la preghiera personale e una supplica per intercessione di San Rocco.

ANTICA NOVENA A SAN ROCCO

Primo giorno

O glorioso San Rocco, che distaccato dalle agiatezze della tua nobilissima casa e vestito da povero pellegrino ti consacrasti generosamente al servizio degli infermi e dei moribondi colpiti da malattie contagiose ed epidemiche: ti preghiamo di staccare il nostro cuore da tutte le vanità del mondo e, infiammati dal sacro fuoco della carità, possiamo sacrificarci pienamente a vantaggio di coloro che soffrono e sono maggiormente abbandonati. Pater, Ave, Gloria;

Secondo giorno

O glorioso San Rocco, che, sconosciuto dagli uomini, in abito così miserabile, e solo conosciuto da Dio, esponesti il delicato tuo corpo ai disagi incessanti ed alle aspre fatiche di lunghissimi viaggi per il bene del prossimo afflitto da sventura: fa' che anche noi, superate le difficoltà e le amarezze del pellegrinaggio terreno, imitandoti nel soffrire per amore di Gesù Cristo, possiamo incamminarci verso la patria celeste dei beati. Pater, Ave, Gloria;

Terzo giorno

O glorioso San Rocco, che per la tua generosità nel consacrarti al servizio degli appestati e per le tue continue orazioni vedesti cessare la pestilenza e guarirne tutti gli infettati in Acquapendente, in Cesena, in Roma, in Piacenza, in Montpellier, in tutte le città della Francia e dell'Italia da te percorse: ottieni a noi tutti la grazia di essere - per tua intercessione - costantemente preservati da un flagello così spaventoso e così desolante. Pater, Ave, Gloria;

Quarto giorno

O glorioso Santo, tu che conoscesti che base della vera perfezione è l'umiltà profonda: ottienici che, considerando i nostri peccati e l'estrema nostra fragilità, impariamo a disprezzare le cose fugaci della terra e ad intendere che il Dio che resiste ai superbi, dona agli umili i tesori infiniti della sua grazia, e unendoli a sé li rende capaci delle più grandi opere di bene. Pater, Ave, Gloria;

Quinto giorno

O glorioso Santo che, compreso l'infinito valore della Croce e della Passione di Gesù, volesti mortificare il tuo corpo in ogni maniera sapendo che le pene di questa vita sono fonti preziose di merito e di gloria per il Cielo: ti supplichiamo di ottenerci la grazia che, in mezzo ai ribrezzi ed alle croci della vita sappiamo imitare la santa rassegnazione di Gesù nel Getsemani e sul Calvario. Pater, Ave, Gloria;

Sesto giorno

O glorioso San Rocco, che riuscisti così bene a sacrificare non solo gli agi e le cose di questo mondo, ma anche a sacrificare te stesso nella perfetta rinuncia di tutti i tuoi risentimenti umani: ottienici da Dio che anche noi, morti alla nostra volontà e ai nostri gusti disordinati, ci decidiamo a seguire Gesù per la via della Croce, e fa' che non ci manchi la forza necessaria per sopportare le pene e le avversità di questa vita. Pater, Ave, Gloria;

Settimo giorno

O glorioso San Rocco, che colpito da morbo pestilenziale nell'atto di servire ad altri infetti, e posto da Dio alla prova dei più spasmodici dolori, domandasti ed ottenesti di essere posto lungo la strada, e quindi, da questa scacciato, ti ricoverasti fuori della città in una povera capanna dove da un Angelo vennero risanate le tue piaghe, e la tua fame fu ristorata da un cane pietoso che ogni giorno portava un pane tolto alla mensa del suo padrone Gottardo: ottieni a noi tutti la grazia di soffrire con inalterabile rassegnazione le infermità, le tribolazioni, le disgrazie tutte di questa vita, nell'attesa costante e fiduciosa del soccorso necessario: poiché quel che veramente serve all'uomo, può provenire solo dal Cielo. Pater, Ave, Gloria;

Ottavo giorno

O fedelissimo servo di Dio che, tornando alla tua patria, estenuato dalle penitenze e in abito da pellegrino, fosti ritenuto da tutti come una spia nemica e fosti ingiustamente messo in carcere, ove penasti per cinque anni, conformandoti in tutto al divino volere: ti supplichiamo umilmente di farti per noi mediatore in Cielo perché possiamo sempre, col tuo esempio, sopportare ogni affanno ed ogni tribolazione per amore di quel Dio che tutto dispone a sua gloria e a nostro bene. Pater, Ave, Gloria;

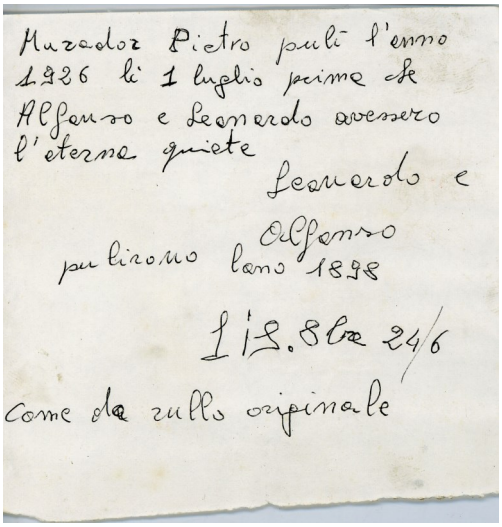
PREGHIERA A SAN ROCCO

Glorioso San Rocco che morendo hai chiesto al Signore il singolare privilegio di vedere esaudite le preghiere di coloro che si rivolgono a te, volgi il tuo sguardo su di noi che siamo piagati nell'anima e nel corpo, concedici la guarigione fisica e spirituale, allontana dal nostro Paese ogni forma di contagio, liberaci dal nostro egoismo perché liberi dai beni terreni, sul tuo esempio, possiamo metterci a servizio dei poveri ed essere annoverati tra gli amici di Dio. Amen

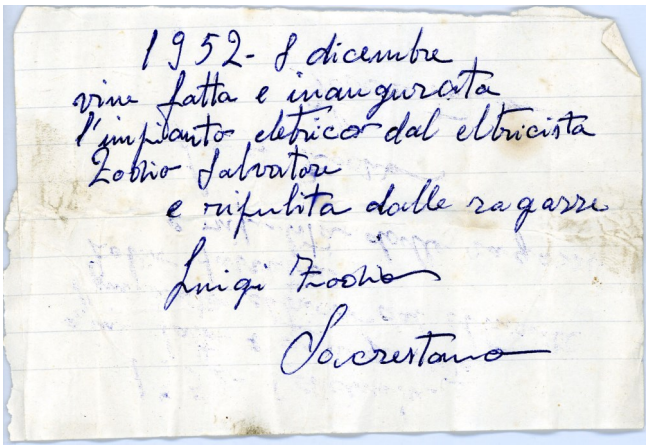
SAN ROCCO: PREGA DIO PER NOI!

Don Luca

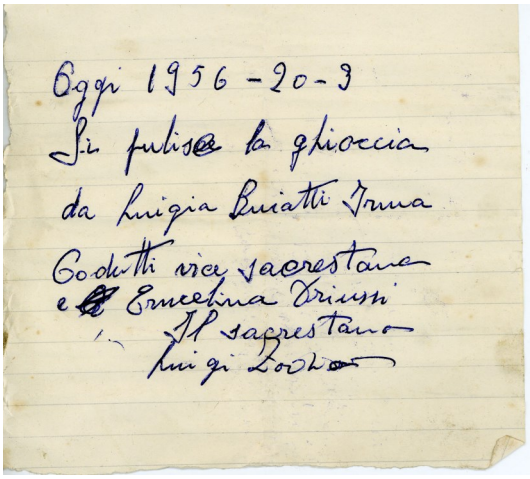
CURIOSITà DALL'ARCHIVIO


Murador Pietro pulì l'anno 1926 li 1 luglio prima che Alfonso e Leonardo avessero l'eterna quiete
Leonardo e Alfonso pulirono l'anno 1898
Lì 8 lu 24/6
Come da rullo originale

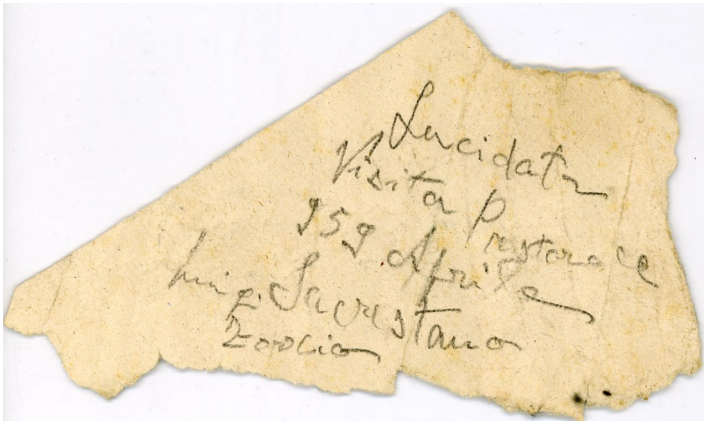
Leonardo e Alfonso pulirono l'anno 1898 come da rullo originale.
Murador Pietro pulì l'anno 1926 il 1 luglio prima che Alfonso e Leonardo avessero l'eterna quiete.


1952- 8 dicembre
viene fatta e inaugurata
l'impianto elettrico dal elbricista
Zodio Salvatore
e ripulita dalle ragazze
Luigi Zodio
Sacrestano

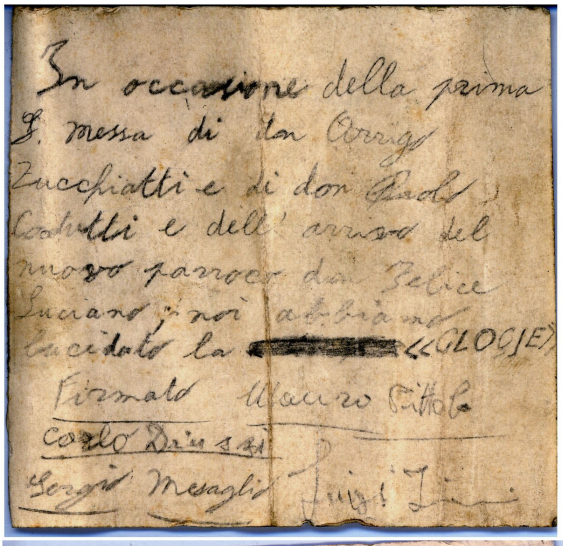
1952 8 dicembre viene fatto e inaugurato l'impianto elettrico dall'elettricista Zodio Salvatore e ripulita dalle ragazze. Firmato Luigi Zodio Sacrestano

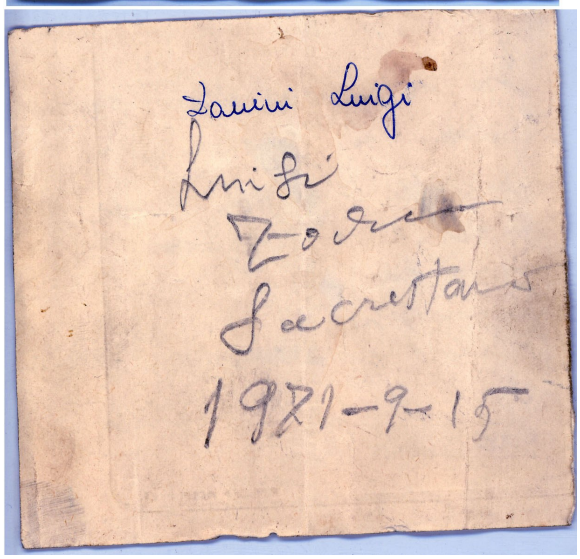

Oggi 1956 - 20 - 9
Si pulisce la ghioccia
da Luigia Buiatti Irma
Codutti vice sacrestana
e Ermelina Driussi
Il sacrestano
Luigi Zodio

Oggi 20 settembre 1956 si pulisce la "ghioccia" da Luigia Buiatti Irma Codutti vice sacrestane e Ermelina Driussi. Firmato il sacrestano Luigi Zodio



Lucidata Visita Pastorale 1959, aprile. Sacrestano Luigi Zodio





In occasione della prima S. messa di don Arrigo Zucchiatti e di don Paolo Codutti [18.09.1971 n.d.r.] e dell'arrivo del nuovo parroco don Felice Luciano noi abbiamo lucidato la "GLOCJE" . Firmato Mauro Pittolo - Carlo Driussi - Sergio Mesaglio - Luigi Zanini sacrestano. 15 - 9 - 1971

Ricerca e trascrizione di Luca

PREGHIERE

Signore Gesù,
quando il dubbio mi spaventa
e la fede diventa fragile
fa' che io abbia il coraggio di correre al tuo sepolcro,
per scoprirlo vuoto ancora una volta.
Fa' che io custodisca sempre nel cuore la tua Parola:
essa mi ricorda che, anche nel dolore,
tu sei sempre al mio fianco, risorto e vivente.

Signore, che nessun nuovo mattino
venga ad illuminare la mia vita
senza che il mio pensiero si volta alla tua resurrezione.
Aiutami a sentire la tua voce che mi chiama ogni giorno,
perché io sappia riconoscerti presente nei fratelli
che ogni giorno incontro e che mi chiami a servire e amare.

RICETTA

TORTA TRAPUNTATA

Ingredienti:

200 g burro	250 g zucchero
1 bustina di vanillina	6 uova
350 g farina	50 g noci macinate
1 bustina di lievito per dolci	1 pizzico di sale
200 ml latte	500 g ricotta
1 busta di budino alla vaniglia	50 g zucchero a velo

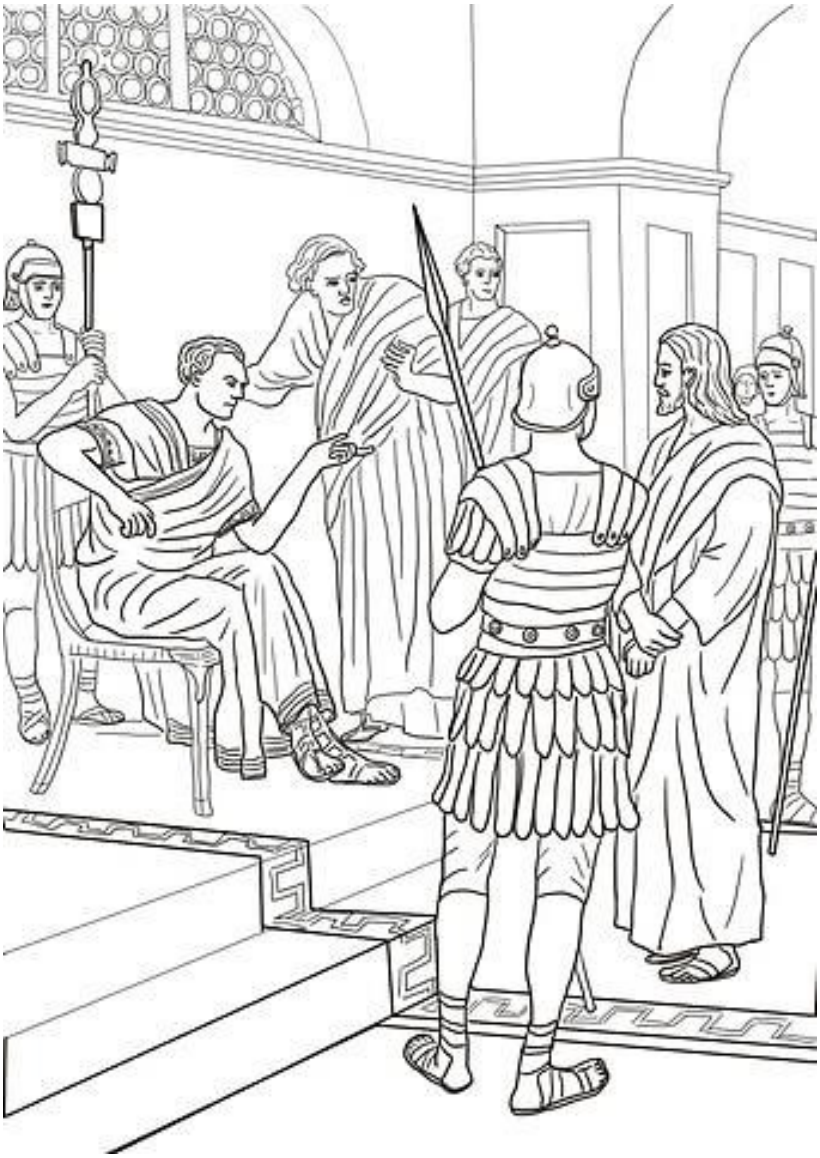
Preparazione:

Preriscaldare il forno a 180 °C.
Foderare la teglia del forno con carta forno.
Sbattere a mano o con lo sbattitore elettrico burro, zucchero e vanillina finché ne risulta una massa liscia e compatta.
Aggiungere uno alla volta 5 uova. Unire mescolando la farina, le noci, il lievito e il sale. Aggiungervi poi sempre mescolando il latte.
Distribuire l'impasto sulla teglia.
Mescolare bene la ricotta, la polvere del budino e un uovo.
Mettere l'impasto ottenuto in una tasca da pasticcere e spruzzare sull'impasto steso sulla teglia formando un graticcio (tipo crostata o appunto coperta trapuntata).
Cuocere in forno per circa 30 minuti, lasciar raffreddare e decorare con zucchero a velo.
Buon appetito!

Elena

VANGELO A COLORI

Stampa la pagina e colora il vangelo!



Giovanni 18, 37
Rispose Gesù: «Tu lo dici; io sono re. Per questo io sono nato e per questo sono venuto nel mondo: per rendere testimonianza alla verità. Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce».

CELEBRAZIONI PERIODO PASQUALE

Seguendo le disposizioni del nostro Arcivescovo e accogliendo le indicazioni della Chiesa, abbiamo ritenuto opportuno, al fine di vivere bene la Settimana Santa, di unirci in preghiera con il Papa o con l'Arcivescovo.
Per questo, non trasmetteremo le dirette delle Celebrazioni, ma potremo seguirle in televisione, secondo gli orari riportati nella seguente tabella. Noi ci "rivedremo" per la diretta della Santa Messa il giorno di Pasqua, domenica 12 aprile alle ore 10.30.
Saremo presenti in questa settimana con la diretta di alcuni momenti di preghiera di cui vi daremo in anticipo le informazioni.
Sempre uniti nella preghiera vi ricordiamo con affetto e con la benedizione del Signore.

I vostri sacerdoti don Luca, don Ernesto, don Paolo

Orari Celebrazioni Settimana Santa

Papa Francesco

05 aprile - Domenica delle Palme - Santa Messa ore 11.00
09 aprile - Giovedì Santo - Messa "*in Coena Domini*" ore 18.00
10 aprile - Venerdì Santo - Celebrazione "*in morte Domini*" ore 18.00
10 aprile - Venerdì Santo - Via Crucis ore 21.00
11 aprile - Sabato Santo - Veglia Pasquale ore 21.0
12 aprile - Domenica di Pasqua - Santa Messa conclusa dalla Benedizione "*Urbi et Orbi*" ore 11.00

Orari Celebrazioni Settimana Santa

Arcivescovo Andrea Bruno Mazzocato

05 aprile - Domenica delle Palme - Santa Messa ore 10.00
09 aprile - Giovedì Santo - Messa "*in Coena Domini*" ore 19.30
10 aprile - Venerdì Santo - Celebrazione "*in morte Domini*" ore 15.30
11 aprile - Sabato Santo - Veglia Pasquale ore 20.3
12 aprile - Domenica di Pasqua - Santa Messa ore 10.00

Quella mattina il Risorto
ha mostrato alle donne
che è possibile
il rotolare del macigno,
la fine degli incubi,
l'inizio della luce,
la primavera di nuovi rapporti.

Don Tonino Bello

Sponsored by G.O.D.